

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Pio Borgo e universo intero. Torna dicembre e un nuovo tempo che nell'Avvento quell'uno trasforma in due, ed il primo in secondo.
di Francesco Aronne



Particolare e unico è il cielo di dicembre. Un cielo che, nel buio che diventa profondo, trasforma una cometa di passaggio in luce ben più forte. Luce di cometa che diventa messaggera di una luce accecante: la *Luce del mondo*. E noi, spettatori distratti di un transito mistico che si rinnova, erriamo immemori su perdute vie alla ricerca del sentiero che ci potrà condurre a salvezza. Ritorna l'eco distorto del rito usurpato e fiaccato nella sua essenza vitale, capitolato sotto l'assedio di indomiti e vendicativi mercanti scacciati in epoche remote dal tempo. Eppure, imminente è il Natale col suo carico di meraviglie e di luce. E noi, nell'automatismo di un rito diventato merce che occupa i polmoni e offusca la mente, ci ostiniamo, prigionieri dell'avarizia dell'anima, ad abdicare in favore di policromatici Magi di un lontano Oriente, lasciando loro il privilegio di onorare con doni cosmici e simbolici il Salvatore del mondo. Oro per un Re, incenso per un Dio e mirra per un Uomo portati da oscuri e saggi regnanti provenienti da remote e sconosciute terre, senza eserciti e senza scorta, forti della loro conoscenza e sapienza, indifferenti alle loro stesse religioni. Venuti a prostrarsi davanti a un Messia bambino che continuiamo a tenere relegato in una grotta, nella paglia di una mangiatoia, nella fredda assenza del nostro amore.

Tramonti ed albe, accompagnati dai rintocchi delle campane, si susseguono nel Pio Borgo come sempre. Ma anche in questo Natale il tuo presepe resterà muto. Ed è già il secondo anno che il tuo Gesù Bambino non scenderà tra i suoi genitori. Il bue e l'asinello pazienteranno ancora scoraggiati nell'attesa. I tuoi pastori tuttora sconcertati per la tua inopinata partenza non sanno cosa raccontare ai loro disorientati armenti. I tuoi Re Magi non partiranno dal loro mistico Oriente perché è impossibile seguire una cometa spenta. Quel rito, che da Greccio ha bonariamente contaminato ogni contrada del mondo, fu creato dal tuo Francesco. Per questo, e forse anche per altro, ti piaceva tanto eppure il tuo presepe è arrivato al suo capolinea. Come in un libro scritto male, anche tu non hai aspettato il Natale col tuo tremendo volo. Quasi impaziente nell'attesa di quel Nascituro gli sei andato incontro portandogli in dono il tuo pesante bagaglio colmo di sofferenze, come un triste presagio del suo destino nella parentesi terrena. È davvero triste andarsene nel tempo dell'Avvento, o forse no. Forse essere andato incontro alla Luce del mondo ti ha ubriacato di luna e di una luminosità viva e nuova, squarciando il velo di tenebra che avvolge ogni partenza per quell'indefinito altrove. Certo che sapevi dove andavi, ti sei preparato, lo hai scritto e hai affrontato il tuo ultimo lungo viaggio con sorprendente serenità. Me lo hai scritto a chiare lettere nel tuo ultimo messaggio che mi resterà per sempre tatuato nella mente. Hai giustamente affidato all'Altissimo la scelta del tuo e suo tempo. Il tempo in cui ogni cosa si compie, quello dell'addio alle cose di questo mondo. Di una esaltante notte assorto in un salmodiare ininterrotto che ti ha procurato immensa gioia hai lasciato a noi un salmo che ne rimane struggente sintesi.

Ma per noi, ancora increduli, oggi è lecito chiedersi con le parole di un altro dei tuoi cantautori: *cosa rimane tra le pagine chiare e le pagine scure?*

Non è affatto facile rispondere...di certo rimane la tua assenza, l'incolmabile vuoto che pure, proprio come l'incarto di un dono (e di dono trattasi), è sempre pieno di contenuti e cose nuove. Quante memorie riaffiorano dal gorgoglio dell'inconscio e nutrono ogni smarrito andare in tutte quelle occasioni in cui il tuo posto è vuoto. Non sei mancato mai in nessun incontro conviviale seguito alla tua partenza. Ora come allora continui spesso a scegliere cosa e dove mangiarlo. Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo e tu sei sempre a farci compagnia.

Dai crocevia del mondo che la tua morte, ma anche quella di Francesco LuckyFrank, ci ha costretto ad attraversare, non ritorniamo a casa mai a mani vuote: un aneddoto, un ricordo, una registrazione, una foto...brandelli di memorie che rattoppiano i vostri laceranti strappi. Lo stupore per situazioni inedite che ogni tanto ci mandate per farvi ricordare, fanno a volte affiorare cose in grado di generare stupore. È come incontrarvi casualmente, ancora, proprio dietro un angolo di tempo o di spazio, con l'intensità potenziata dalla consapevolezza dell'assenza.

Guardo un particolare di una ormai vecchia foto. Sembri un Mosè affranto dall'assenza del Mar Rosso. Sulle tue spalle tutto il peso del mondo, ai tuoi piedi in un'urna spoglia tutto il dolore del mondo. L'espressione del tuo viso non concede appello. Un nuovo rasoio che, implacabile, ha fatto a fette la tua anima provocandone l'ultimo irrimediabile capitombolo. Ricordi il Burt Lancaster Mosè che si è lasciato alle spalle il deserto. Dai l'idea di un antico patriarca. Eri ciò che per noi sei e sarai.

A lungo hai fatto da cerniera tra due mondi che poi sono uno solo, quello dei vivi e quello dei morti. È giunta però l'ora in cui ti sei lasciato andare all'altra parte del pesante cancello di ferro. Hai mitigato la durezza della morte consegnando, con la bellezza dei tuoi versi, tanti trapassati all'eternità.

Ed il nostro gravitare nell'assenza ci fa riconsiderare cose già lette, scoprendone la luce nuova che luccica tra le visitate righe. Ed ora che dall'alto dei suoi cento anni se ne andata Za Peppa la mamma di Rocco Regina ed anche Natale Barone, il *Cugino* di Dipignano che non ti ha mai dimenticato, ritorna quel vuoto che riuscivi a riempire con i tuoi consolanti versi. Loro avranno certamente trovato te ad accoglierli e le parole a loro dedicate gliele avrai lette tu direttamente.

Ci troveremo tra amici il quattro di quello che ormai è il tuo dicembre, il secondo con la tua assenza, a rammentare e rileggerci in quel tuo libro che era rimasto muto. Vivi nei tuoi imperituri versi e fai rivivere emozioni e nostalgie. Un modo come un altro per ricordarti e magari qualcuno dirà che c'è un modo migliore. Un modo come un altro per dimostrarti la nostra gratitudine per averti incontrato e per aver percorso insieme un lungo tratto di strada. Ed ora immaginandomi con Francesco Fortunato ti avremo cantato a nostro modo, ma con l'affetto di sempre, quella canzone di Bob Dylan che tu non apprezzavi poiché in inglese, ma che a noi piaceva tanto. Ciao fratello, ciao Poeta....



Blowin' in the wind	Se ne va nel vento
<p>How many roads must a man walk down Before you call him a man? Yes, 'n' how many seas must a white dove sail Before she sleeps in the sand? Yes, 'n' how many times must the cannon balls fly Before they're forever banned? The answer, my friend, is blowin' in the wind, The answer is blowin' in the wind.</p> <p>How many times must a man look up Before he can see the sky? Yes, 'n' how many ears must one man have Before he can hear people cry? Yes, 'n' how many deaths will it take till he knows That too many people have died? The answer, my friend, is blowin' in the wind, The answer is blowin' in the wind.</p> <p>How many years can a mountain exist Before it's washed to the sea? Yes, 'n' how many years can some people exist Before they're allowed to be free? Yes, 'n' how many times can a man turn his head, Pretending he just doesn't see? The answer, my friend, is blowin' in the wind, The answer is blowin' in the wind.</p>	<p>Quante strade deve percorrere un uomo prima di essere chiamato uomo? E quanti mari deve superare una colomba bianca prima che si addormenti sulla spiaggia? E per quanto tempo dovranno volare le palle di cannone prima che vengano bandite per sempre? la risposta, amico mio, se ne va nel vento, la risposta se ne va nel vento</p> <p>Per quanto tempo un uomo deve guardare in alto prima che riesca a vedere il cielo? E quanti orecchie deve avere un uomo prima che ascolti la gente piangere? E quanti morti ci dovranno essere affinché lui sappia che troppa gente è morta? la risposta, amico mio, se ne va nel vento, la risposta se ne va nel vento</p> <p>Per quanti anni una montagna può esistere prima che venga spazzata via dal mare? E per quanti anni alcuni possono vivere prima che sia concesso loro di essere liberi E per quanto tempo può un uomo girare la sua testa fingendo di non vedere la risposta, amico mio, se ne va nel vento, la risposta se ne va nel vento</p>